



Carissimi Confratelli,

Con vivo dolore vi annunzio la morte del Confratello

Sac. CARIOLA GIUSEPPE

di anni 63

avvenuta circa la mezzanotte del 31 ottobre.

Già da oltre dieci anni era minacciato da forte arteriosclerosi e cardiopatia, che egli cercava di curare attentamente. Ma da due anni lo spasmo cardiaco era diventato quotidiano, anche in più tempi della giornata, cosicchè egli si aspettava da un momento all'altro di dover soccombere. E il colpo gli fu dato dal suo male la notte del 30 ottobre scorso. Alle ore due fu colto da trombosi cerebrale con conseguente paresi del lato destro, la quale non gli tolse il movimento degli arti e l'uso della parola, ma gli serrò la gola in modo da non poter più inghiottir nulla. Egli comprese esser vicina l'ultima sua ora, ma avendo da lungo tempo famigliarissimo il pensiero della morte, non si turbò affatto e conservò la massima serenità sino all'ultimo istante. Sentendosi venirmeno, sebbene la morte ai medici non sembrasse imminente, disse che forse non l'avrebbe durata tutta la notte o certo il giorno seguente e chiese che gli venisse amministrata l'Estrema Unzione, giacchè non gli era possibile riceve-

re il santo Viatico per l'impedimento di deglutire. Così si fece alla sera, presenti tutti i Superiori e alcuni Chierici; e fu cosa molto opportuna, perchè verso la mezzanotte, dopo aver recitato le preghiere della sera con quelli che lo assistevano e aver ricevuto l'assoluzione sacramentale, fu di nuovo colpito così fortemente che subito rese la sua bell'anima a Dio senza sofferenze di agonia.

Nacque a Bronte in provincia di Catania il 24 Aprile 1879 da ottimi e religiosi genitori. Frequentando ivi nel Real Collegio Capizzi le nostre scuole, gli si accese in cuore il desiderio di farsi salesiano, e dietro sua domanda venne ricevuto nel Noviziato quando questo, che era stato aperto a Mascali due anni prima, si trasferiva qui in S. Gregorio di Catania nel Settembre del 1894. Emessi poi i voti e terminato il Corso filosofico, fu mandato nella Casa di Terranova, ora Gela.

In quel Convitto, oltre ad assistere e fare ripetizioni agli alunni delle scuole

elementari e del Ginnasio inferiore e a fare scuola di canto, attendeva anche a studiar teologia, e di questo tempo ho trovato fra le sue carte un documento che attesta con quanto amore si applicasse allo studio delle scienze sacre e si preparasse all'ordinazione Sacerdotale, cioè un diploma di merito rilasciato dall'allora Direttore Generale degli studi della nostra Società D. Francesco Cerruti. Quindi fatto Sacerdote, ritornò a S. Gregorio, prima come Socio del Maestro dei Novizi, poi come Assistente generale dei Chierici Studenti di Filosofia e infine come Prefetto.

In questi primi anni di vita Salesiana aveva dato prova di tanto buono spirito religioso e salesiano, di tanto senno pratico, di tanta bontà e prudenza unite a energia e fermezza che, sebbene giovane di 28 anni, per suggerimento di D. Albera che allora aveva visitato le Case di questa Ispettorìa, i Superiori lo mandarono Direttore nell'O-
ratorio di Modica. Successivamente fu Direttore a Pedara, Direttore Spirituale delle Figlie di Maria Ausiliatrice e Parroco ad Alì Marina, Direttore a S. Gregorio. Dapertutto tenne il suo posto con tanto decoro e disimpegno il suo ufficio così abilmente, che si conciliò la stima e l'affetto di tutti e dimostrò che non si erano ingannati i Superiori a riporre in lui la loro fiducia.

Qui a S. Gregorio egli compì un'opera di speciale importanza, per cui meritò la gratitudine dell'Ispettorìa Sicula. Sin dal 1905, quando egli vi era la prima volta come Prefetto, era stata costruita per iniziativa e volere di Don Piccollo Francesco, fondatore del Noviziato, l'attuale Chiesa interna, dedicata al SS. Cuore di Gesù, ma non era stata compiuta e rimase così per oltre 20 anni con pena di tutti. Fu D. Cariola che, tornato a S. Gregorio come Direttore, affrontò coraggiosamente la difficoltà dell'impresa,

fidandosi nella divina Provvidenza che gli fece trovare, ben disposti ad aiutarlo, benefattori e amici; e così fu condotta a termine e bene arredata la Chiesa, che è un vero gioiello di eleganza e di arte, convenientissima alla vita di pietà di una Casa di formazione. E nel partirsi alla fine del sessennio del suo directorato non lasciò debito alcuno, perchè, bisogna dirlo, la sua speciale abilità, veramente non ordinaria, era quella di valente amministratore.

Ma la sua salute cominciava a declinare ed ebbe i primi assalti di cardiopatia, per cui dovette essere esonerato dall'ufficio di direttore, che per la molta responsabilità, che porta, gli poteva essere nocivo. Venne mandato prima come Direttore Spirituale delle Figlie di Maria Ausiliatrice ad Alì Marina, quindi a Messina con l'incarico di preparare l'apertura del nuovo Istituto Domenico Savio e finalmente fu fatto Economo Ispettoriale. Il Rev.mo Don Ziggìotti attuale Direttore generale degli Studi della nostra Società, che in quel tempo fu Ispettore in Sicilia, così scrive di lui: « Nella mia breve dimora costì egli fu colui che potei avvicinare e conoscere meglio, perchè quale Economo Ispettoriale mi assisteva con la sua conoscenza ed esperienza di persone e cose, con la sua prudenza e calma, col suo attaccamento agli esempi dei primi Salesiani di Sicilia e alle luminose tradizioni da essi lasciate di operosità, di iniziativa, di economia e povertà. Esattissimo nella sua gestione, avrà potuto sembrare a molti severo ed esigente, mentre era la coscienza del dovere e l'amore allo spirito Salesiano più puro che lo spingevano a trattare la partita economica come un fedele amministratore deve fare ». Tenne la carica per sei anni, ma anch'essa essendogli ormai molesta per le sue esigenze, dopo essere stato ancora prefetto esterno per

un anno all'Istituto Ranchibile di Palermo, venne messo a completo riposo. Gli fu lasciata libera la scelta della Casa dove recarsi e preferì questa di S. Gregorio, dove aveva già lavorato molti anni e dove avrebbe potuto trovare un ambiente molto quieto e tranquillo.

Qui visse ancora due anni durante i quali si prestò assiduamente a confessare in Casa e in Parrocchia e non si rifiutò mai di predicare e di far conferenze religiose tutte le volte che ne fu richiesto, lieto di potersi rendere ancora utile nel Sacro ministero sino all'ultimo giorno di sua vita. Genuino figlio di S. Giovanni Bosco! La sua vita fu tutta impiegata in un lavoro alacre e incessante, santificato da una pietà viva, non essendo stato mai assente da veruna pratica, ma il primo a intervenire. Questa sua pietà spiccatamente salesiana, semplice all'esterno, ma profonda nel cuore, ricorderanno molti dei confratelli di questa Ispettorìa che nel di lui esempio trovavano la conferma degli insegnamenti appresi. Per il decoro della Casa di Dio ebbe speciale amore alla liturgia, al canto sacro e alle sacre cerimonie, delle quali era osservantissimo fino alle minuzie e raccomandava con zelo l'accurata esecuzione. Non tralasciò mai, per quanto potè, di occuparsi delle materie sacre, che specie negli ultimi anni costituirono la sua occupazione ordinaria, sì da renderlo molto stimato nel ministero sacerdotale. I libri che teneva presso di sè erano esclusivamente del genere. Inoltre si ammiravano in lui grande rettitudine di animo e molta compatezza ed esattezza in tutte le cose. La gentilezza poi e cortesia delle forme lo rendevano gradito e piacevole a chi lo avvicinava, ma specialmente quelli che andavano a confidarsi con lui, oltre al conforto che ricevevano dal suo consiglio illuminato, riportavano anche una dolce impres-

sione della sua bontà. E non possiamo ancora non ricordare la particolare sua attenzione nei vari uffici espletati per quanto riguarda la pratica della povertà, specialmente nel fare sagge economie ed evitare guasti e sprechi. Anche in questi ultimi anni, non potendo provvedere direttamente, non mancava di riferirne a chi di ragione.

Questi tratti salienti vogliono includere tutto il resto di virtù salesiane che lo fecero un modello di vita religiosa e resero maggiormente dolorosa la sua dipartita.

I funerali, anzi che nella nostra Parrocchia, come si suole per gli altri Confratelli defunti, si fecero per suo desiderio nella Chiesa interna da lui compiuta e vi presero parte, insieme coi parenti, molto popolo e le Autorità del paese, i Direttori e altri Confratelli delle nostre case vicine con rappresentanze degli alunni degli Istituti di Pedara e della Barriera di Catania.

Carissimi Confratelli, abbiamo ragione di sperare che il nostro caro Defunto in premio delle sue virtù e del molto bene operato, come ha avuto una morte placida e serena veramente preziosa, così sia già a godere la gloria del Paradiso; ma non per questo cessa il nostro dovere di suffragarne l'anima. Pertanto lo raccomando alle vostre preghiere; mentre raccomando pure questa Casa e il vostro aff.mo Confratello.

SAC. PAOLO SCELSI
Direttore

Dati per il necrologio: Sac. Cariola Giuseppe nato a Bronte (Catania) il 24 Aprile 1879, morto a S. Gregorio di Catania il 31 Ottobre 1942 a 63 anni di età e 46 di professione. Fu Direttore per 21 anno.

ISTITUTO SS. CUORE - San Gregorio di Catania

Don *Luigi* Agnoli De M. M. M. M.
Don. Pietro Riccardi

Donno